

Omaggio di Pioltello

e pubblico tributo di gratitudine

alle

SUORE DI MARIA CONSOLATRICE

che da cinquant'anni

con dedizione

silenziosa, nascosta, umile, delicata

donano tesori di benefica attività

a favore dei bimbi

della gioventù

della parrocchia tutta

Ottobre 1951.

La benedizione del S. Padre



Città del Vaticano.

Occasione cinquantennio ingresso Suore di Maria Consolatrice in Pioltello, Sua Santità augura copiosi incrementi, mentre di cuore invia propiziatrice perenne divina assistenza, implorata apostolica benedizione a religiose e loro attività.

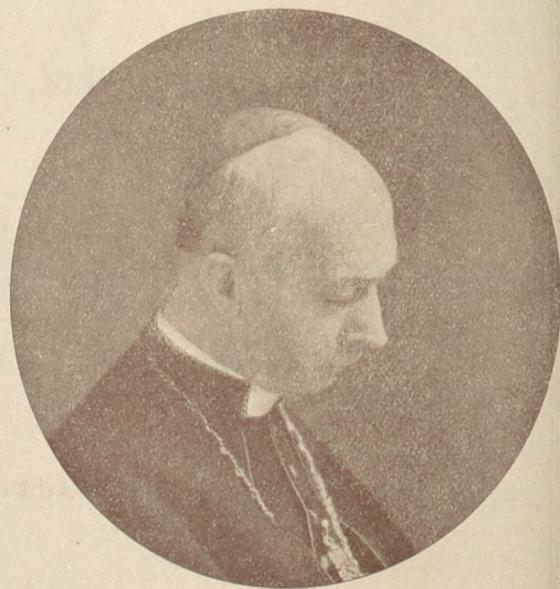
Montini sost.

...e la preghiera del Cardinale

Vergine Consolatrice, deh! consola le sacre Vergini a Te consacrate, che con filiale amore Ti servono nella Parrocchia di Pioltello da ben mezzo secolo.

Milano XXVIII Ottobre MCMLI.

+ Ildelfonso Card. Arcivesc.



A Madre Maria Cesarina Bettini che, nella benedizione di Dio e delle creature, da ventidue anni governa la Congregazione delle Suore di Maria SS. Consolatrice con cuore materno e zelo apostolico, a Lei, che con l'aiuto visibile del Signore, seppe centuplicare i Membri e le opere cui pose mano con tanto fervore, torni gradito l'omaggio di Pioltello

che l'apprezza e l'ama nelle Sue Suore.

LA PAROLA DEL PARROCO

Nei miei 16 anni di coadiutore ho indirizzato al convento solo due giovani.

Ricordo benissimo la mattina nella quale accompagnai la prima giovane da Milano a Rivolta.

Era una mattina uggiosa e piovosa.

Chiusi in una vecchia corriera calcata di gente, silenziosi tutti e due accanto ai finestrini, osservavamo la spoglia campagna tutta intrisa d'acqua, triste e melanconica come una creatura sofferente.

Non si vedeva creatura umana, solo prati e piante e roggie e un silenzio che intristiva: mi pareva di andare verso terre disabitate e quasi selvagge.

Non avrei mai preveduto che su quelle stradette fangose, silenziose, deserte ci sarei un giorno passato a piedi, in bici, in moto.

Arrivammo a Rivolta, finalmente!

E là nel convento delle Suore Adoratrici ritrovammo la vita.

Quante ragazze, ridenti di giovinezza, in quel giorno entravano nella santa Casa di Dio per farsi suora! Là nel silenzio sovrano, lontane da ogni rumore, queste giovani, come in una fucina lieta si sarebbero trasformate e formate all'apostolato silenzioso e benefico nel mondo.

E la giovane che accompagnai, ora è felice Suora in un sanatorio di montagna e diffonde il sorriso fra il dolore, la speranza nella vita... benedetta dai malati, benedetta dai Superiori.

La seconda giovane l'accompagnai ad Affori nel convento delle Suore Missionarie del Sacro Cuore. Un enorme caseggiato alla periferia della città, dove si vedevano le alte ciminiere delle fabbriche della Bovisa fumare nero e di continuo, dove arrivava il frastuono dei treni della Nord, saettanti continuamente carichi di gente.

Nella Casa del Signore, accanto a tanto fervore di vita e di lavoro, le giovani si formavano alla operosità più ardita e intraprendente per le conquiste del Signore.

Difatti riuscì bene anche questa giovane: ora è in una grande città dell'America del Sud dove, oltre essere direttrice di un importantissimo ospedale è pure assistente della Gioventù Femminile Cattolica, di un'intera regione e ricopre parecchie altre cariche di responsabilità.

Deo gratias! Due spedite, due riuscite.

Arrivato a Pioltello apprezzai con visione più diretta e più profonda l'opera delle Suore: un'opera preziosa e in molte cose insostituibile.

Per ragioni evidenti di gratitudine verso le nostre suore da molti anni infaticabili e generose, c'era da mettersi all'opera con buon volere. Preparare altre giovani che sostituissero le molte suore che in cinquant'anni di lavoro si erano esaurite, invecchiate, ammalate anche.

Era un atto di stima verso l'Istituto delle Suore di Maria Consolatrice l'invitare fra le sue file altri soggetti di buone speranze che continuassero il lavoro nelle vie del mondo verso tutte le anime, passassero come angeli consolatori nei luoghi del dolore, come luce di bene fra l'infanzia, come maestre ed educatrici fra la giovinezza promettente.

Oh, i miei sogni! Sono dieci anni che Pioltello non ha più una giovane fra le Suore, sono cinque anni che pure io attendo con impazienza lo spuntare di un filo verde di speranza nel terreno lavorato.

Che delusione!

Chi sa darmi una spiegazione?

Mi ricordo che un giorno a Milano, di ritorno dalla chiusura delle celebrazioni per la Madonna Pellegrina, incontrammo uno svariatissimo numero di Suore.

Dissi a una ragazza: — Guarda che bella divisa hanno quelle Suore lì... non ti piacerebbe?

— No! — ella rispose sicura.

— Guarda quelle lì, come sono vestite diverse; forse così ti piacerebbe?

— Neanche...

— Quelle certamente sì! Che splendore di divisa!

— Oh, non insista; io suora non ci vado...
— disse seccata, stizzita...

Ad un'altra ottima giovane: — Farai la Suora nella tua vita?

Rispose: — Mai più; neanche per sogno.

E così chi per un motivo, chi per un altro, chi senza motivo, tutte furono ugualmente decise: molte, molte risposero NO.

Certo, forse, non avevano vocazione e questa viene da Dio. Nessuno ha il diritto di entrare nelle coscienze e di forzarne la volontà; la vocazione solo può far apparire bello questo stato di consacrazione totale e perenne a Dio; solo la vocazione può far accettare volentieri la rinuncia totale al mondo; alla famiglia, a se stesso e può far diventare vita lieta, festosa, di paradiso, la vita più completamente sacrificata al Signore e al servizio delle anime.

Senza vocazione certo fa spavento alla po-

vera natura umana tanto sacrificio di sè e la mente rifugge al solo pensiero di ritirarsi dal mondo.

— Ma possibile — mi domando — che questa santa vocazione non l'abbia nessuno più?

Non è forse poca generosità nel donarsi a Dio, non è forse leggerezza con cui si vuol condurre la povera vita umana?

Possibile che in tante famiglie cristiane di Pioltello il Signore non faccia sentire più a nessuno la sua chiamata?

Che più nessuno sia degna, di queste famiglie, di un onore così grande?

E sì che avrebbero anche tanto interesse le famiglie.

Dove c'è una giovane che si fa Suora c'è la benedizione divina, c'è un'anima che per la famiglia prega ogni giorno, c'è un suffragio che si dona ogni mattina, c'è soprattutto il paradiso assicurato, perchè è mia convinzione che il Signore porterà diritto nel Suo paradiso un papà e una mamma che gli han fatto dono d'un figlio o di una figlia.

E ciò nonostante per quanti anni aspetteremo ancora prima di fare una festiciuola a una partente?

Beh! piantamola... ora alle nostre Suore di Maria Consolatrice che da cinquant'anni in Parrocchia, con dedizione esemplare, donano tesoro di lavoro a favore della nostra infanzia, il nostro grazie riconoscente. Alle nostre Suore che per mezzo secolo hanno curato maternamente l'Oratorio femminile, educando al bene centinaia e migliaia di giovanette, il nostro grazie più sentito e perenne. Alle tante Suore che in cinquant'anni sono venute e sono sparite silenziose, senza aver mai

avuto un dono, un ringraziamento, un atto esterno di riconoscenza, sia oggi reso pubblico tributo di gratitudine.

E' troppo poco?

Ma più che un dono vale la sincerità e la affettuosità del cuore: e primo dono che intende il paese offrire alle Suore è il riconoscimento generale e profondo del gran bene che hanno fatto a Pioltello nei loro cinquant'anni di apostolato.

Tutti i Pioltellesi rendono omaggio rispettoso e grato all'opera delle Suore; tutti: dal primo cittadino di Pioltello, il Sindaco, al più piccolo bimbo che oggi frequenta l'asilo esprimono il loro riconoscimento sincero e profondo verso l'Istituto di Maria Consolatrice benemerito assai.

Un dono però bisogna farlo anche alle nostre Suore. Piace a tutti ricevere un dono: anche a voi, no?

Un'altra volta lo faremo a voi, oggi noi facciamo alle Suore. Lo meritano: è « una Cappellina ».

Accanto alla sala c'è un bel locale che si vorrebbe trasformare in Cappellina. Anzi, è già Cappellina: ma mancano altare, panche, arredi...

Noi col nostro contributo faremo dono alle Suore del necessario per arredare la Cappellina. In essa si conserverà il S.S. Sacramento e così i nostri bimbi ogni giorno faranno visita all'Amico dell'innocenza, eleveranno una preghiera bene più accetta per le loro famiglie; e le Suore, se in essa faranno le loro adorazioni, le loro pratiche di pietà, si ricorderanno dei donatori con una preghiera anche per loro. Resterà un ricordo del cinquantesimo delle Suore.

Ricordo !!...

Pioltello! oh quanti cari ricordi si affollano nella mia mente.

Caro Pioltello, il mio primo asilo di pace ove l'obbedienza mi condusse ancor novizia; ed io volai, piena di tanto ardore per darmi tutta al bene delle anime.

Ricordo: venni un giorno di domenica e trovai radunate nell'Oratorio un bel numero di giovani, piene di entusiasmo...

Il mio cuore sussultò di gioia: mi trovavo finalmente nel campo d'apostolato, iniziava per me una nuova vita.

Cari Pioltellesi, vi ricordo con tanto affetto e sempre rivolgo a Dio per Voi fervida preghiera.

Ricordo...: con voi i più begli anni, circondata dai bimbi dell'Asilo, dalle giovanette dell'Oratorio. Bimbi innocenti che ricevevo dalle mani delle loro mamme, fanciulle che accorrevano felici perchè sapevano che oltre

all'istruzione religiosa con cui nutrivano e fortificavano le loro anime, avrebbero trovato lì, proprio all'Oratorio, abbondante pascolo alla loro brama di divertimento e di svago.

E come dimenticare l'opera preziosa svolta dal santo Parroco Don Giuseppe Carrera?

Ricordo, tutto ricordo nonostante gli anni trascorsi così velocemente, e nel ricordo rivedo quei giorni e sincero allora sgorga dall'animo un augurio che vuole essere sprone a tutte le care giovani pioltellesi: irradiate luce di bontà e di sacrificio perchè da voi dipende la grandezza morale del vostro paese di domani, quella grandezza a cui è intimamente annessa quella pace soprannaturale solo promessa agli « uomini di buona volontà ».

Suor Rosa.

I miei 19 ANNI PASSATI A PIOLTELLO

Si chiede un mio scritto per un numero speciale del Bollettino che uscirà in occasione della festa cinquantenaria delle Suore di Maria Consolatrice in Pioltello.

Non mi si chiede solo un sacrificio, ma una umiliazione. Faccio atto di sottomissione e scrivo ciò che il cuore mi detta.

Se vedo i miei 19 anni passati a Pioltello solo con lo sguardo umano non farei che perdermi in un oceano e traccerei nemmeno una parola; se interrogo la coscienza mi fermerei in un accorato esame e perderei quasi la confidenza in Dio per la mia poca corrispondenza alle abbondantissime grazie ricevute dall'Autore d'ogni bene. Penso quindi di rivolgere il mio pensiero a Coloro che mi furono d'incoraggiamento e di sprone nel mio cammino a Pioltello. Prima di tutti all'indimenticabile Parroco Giuseppe Carrera che con paterna soave bontà, ma con un'inalterabile fermezza, m'insegnò e m'indirizzò al bene della Sua amata e diletta gioventù, a cui diede, un sollecito Pastore, tutte le Sue sacerdotali e zelanti energie, per educarla secondo gl'insegnamenti di Dio e della Chiesa.

Alle mie buone sperimentate Superiore con materna tenerezza mi seguirono nei miei primi anni nel campo dell'apostolato e specialmente l'attuale Madre Generale Cesarina Bettini dalla quale ebbi quei lumi necessari per adempiere con lieto amore alla carica da Lei affidatami il 25 Ottobre 1929 (data della mia entrata in Pioltello).

Ma non posso nemmeno dimenticare la dolce soave figura della mia delicata estinta Mamma che cooperò alla mia formazione e ciò non solo nella mia incauta giovinezza. Ella mi seguì coi Suoi consigli nella vita religiosa specialmente quando Gesù volle addossarmi la pesante (se si può chiamare pesante) croce di sorella maggiore e qui fu una fiorita carità di ammonimenti. E da parte dell'indimenticabile Parroco Carrera. Quanti

insegnamenti, consigli, incoraggiamenti e vera formazione!...

E così seguì il mio cammino e potei spiegare quel poco di bene che feci fra l'amata gioventù di Pioltello.

Pioltello! Lo ricorderò sempre. Fu il primo luogo che la santa obbedienza mi assegnò, dopo la mia prima professione religiosa.

Il pensiero dei miei 19 anni qui trascorsi trovo che fui serva inutile. Servi inutiles sumus.

Ed ora un pensiero alle mie buone, delicate Suore, specialmente a Suor Agnesina, a Suor Genoveffa che mi furono di aiuto e sollievo e che ancora continuano la loro opera di bene in mezzo alla gioventù. Per loro il mio ricordo intimo con le mie care Postulanti davanti al S. Tabernacolo, nella mia raccolta Chiesina di Cepino, affinché il Salvatore e Dominatore delle anime conceda loro quei lumi necessari per avanzarsi nella via della perfezione e collaborare con alacrità con la Superiore e col Rev.mo Sig. Parroco Enrico Civilini per continuare così l'opera e lo zelo indefesso dell'estinto Parroco Giuseppe Carrera per la gioventù.

Come fu confortante e consolante l'annuncio della nuova Chiesina nella Casa delle Suore!

Un nuovo Tabernacolo! Una grazia o un onore maggiore per i Pioltellesi.

Dopo tanti anni finalmente fu appagato il desiderio delle Suore e spero che non dimenticheranno chi con loro desiderò per ben 19 anni.

Nell'intima unione di reciproca preghiera porgo a tutti indistintamente il mio religioso saluto e sotto l'auspicata guida dalla Vergine Consolatrice e dal nostro Padre Fondatore il mio augurio di Sante e liete feste cinquantenarie.

Suor Agata.

Scrive una oratoriana di cinquant'anni fa

Pioltello, 50 anni fa: una popolazione di poco più della metà di quella d'oggi; due forni, una macelleria, tante osterie; il latte abbondante a dieci centesimi il litro e il pane a 32 centesimi il chilo.

Luce e petrolio nelle case e lume a olio nelle stalle; qualche rara automobile per le vie e nessuna donna in bicicletta.

La maestra Angiolina e la signora Felicina col maestro Molteni insegnano nelle scuole. Un nugolo di bimbi le affollano, perchè: essi abbondano sempre nelle case dei poveri come le blatte e i topolini. Gli uomini sono tutti al lavoro e le donne sono in casa, o in filanda o nei campi: abiti lunghi, maniche lunghe, accollatissime.

Il Cimitero un terzo dell'attuale. La Chiesa, presso a poco così come oggi. In Parrocchia c'è un giovane Parroco coraggioso, energico, zelantissimo: Don Luigi Guarisco. E' da



Il Parroco Don LUIGI GUARISCO
che nel 1901 chiamò a Pioltello le
Suore di Maria Consolatrice.

poco a Pioltello, ma sente, perchè incidono nel suo cuore le lacune della sua nuova Parrocchia.

I bimbi sono senza Asilo; la gioventù femminile è senza Oratorio. I figliuoli senza assistenza in Chiesa.

Ci vogliono, ci vogliono le Suore.

E le trova le Suore in una giovanissima Congregazione, appena trapiantata da Torino a Milano, ed è il Fondatore stesso della Congregazione, Padre Arsenio da Trigolo, che dona a Pioltello le prime Suore.

— 2 Novembre 1901 —

Giornata autunnale di sole scialbo scialbo. Sono attese, desiderate, già amate le Suore eppure quando esse arrivano, nel tardo pomeriggio, nessuno è ad accoglierle ed entreranno umilmente, silenziosamente nel nuovo campo di apostolato.

Sono: Suor Irene, la superiora; Suor Costante, Suor Gonzaga, accompagnate dalla Superiora Generale Madre Gesuina Torricelli. La loro casetta, povera come quella di Nazareth, — ci dirà più tardi Suor Irene che neppure la tazzina del caffè aveva nei primi tempi — è in due locali di via Milano 8, ora abitate da Ranzani e da Tagliaferri.

In noi è vivo il desiderio di vederle, di salutarle, di conoscerle, di farci conoscere, di dire loro che siamo contente, tanto contente, anche se abbiamo modi timidi nel trattare. Oh, noi non conoscevamo le sottigliezze, i complimenti, le festosità che si usano oggi!

Ma chi osa entrare per primo in casa delle Suore?

— Entra tu, Rosa.

— Ma no, Carmelina, va tu.

— E perchè non Carlotta?

— Ma entriamo insieme, con Ernesta e Cesira.

Nessuno sa farsi avanti.

Aspettiamo tutte che esse escano per recarsi alla Chiesa e timidamente facciamo corona. E al ritorno delle Suore la corona è più spessa e l'indomani mattina siamo tante e la sera ci siamo tutte e ci diamo l'appuntamento: tutte domenica all'Oratorio.

L'ha fatto costruire il parroco Guarisco su una parte del suo orto: un bel capannone di legno con ingresso dal Vicolo Chiuso; per noi è una reggia.

E la domenica ci siamo tutte: grandi, mezzane, piccole; tutte: dai cinque anni su su fino ai 20, ai 30, ai 40, fino a quando ci si sposa.

Non mancano donne anziane: ti ricordo, o buona Olimpia Zappa, sorella di Ghita; ti ricordo o mamma Camozzi, nel nostro Oratorio palpitante di fanciullezza, di giovinezza irrequieta, allegra, mattacchiona, sana, ardita, ma anche buona.

E com'era lunga la nostra giornata di Oratorio! Andavamo alla 8.30 col cestino del-

la colazione, alle 9 Santa Messa in canto e poi Scuola di cucito per tutte le filatrici che durante la settimana non maneggiavano che bozzoli. Colazione, ricreazione, un po' di dottrina spiegata dalle Suore e poi ancora ricreazione, predichetta del Parroco, benedizione e canto, canto alternato a giuochi numerosi, vivaci, divertentissimi. Noi si godeva un mondo e si aspettava la domenica per ritrovarci di nuovo insieme per cantare e giocare, per lavorare e ancora cantare, assistite, amate, protette, benedette dalle nostre Suore.

Suor Irene! — Ma si merita un monumento per la pazienza, bontà, dolcezza, carità, ma soprattutto per la sua grande, profonda, vissuta umiltà, lei che proveniva dalla ricca famiglia Maccone di Torino. Umile e dignitosa: umile senza bassezza, dignitosa senza fiera, attiva sempre, pronta a soffrire senza niente far soffrire. E' morta a Cornogiovane il 19 gennaio 1918, rimpianta da tutti e ancora oggi da tutti ricordata come attestò in questi giorni la Superiora di Cornogiovane.

Suor Costante! — Anima delicata e sensibilissima, tutta ardore e vivacità. Che mani preziose per i lavori di cucito e che bella voce educata al canto! Non so dove non fosse presente Suor Costante: era dappertutto. E come l'amavano, nonostante il suo fare... da bersagliere. Ne erano persino gelose le mamme. Si è spenta nella casa di riposo di Biganzolo di Intra il 13 giugno 1949.

Suor Gonzaga! — La mite, timida cooperatrice di Suor Irene nell'Asilo. Venne a Pioltello a 22 anni ed oggi, nelle Casa di riposo di Verghera, a 72 anni, ricorda quei cento folletti di bimbi dell'Asilo, che, nell'unica aula a pianterreno del palazzo comunale, le furono affidati il giorno seguente all'ingresso in paese. Ed ha un desiderio: rivedere Pioltello.

Sorge immediatamente all'arrivo delle Suore una Scuola di studio per i licenziati dalla Scuola elementare, che contava solo tre classi e un laboratorio quotidiano. Maestra di studio è Suor Irene, maestra di lavoro Suor Costante: scolare la quasi totalità delle figliuole che non vanno in filanda. E dalle nostre mani, resesi via via più svelte e più abili, usciranno capi di corredo cuciti e ricamati a mano, che andranno nei cassettoni o nelle casse a profumarsi di timo e di lavanda, ad ammucchiarsi in pigne alte, ed anche

a ingiallire: ricchezza di dote che ognuno prepara: camicie lunghe lunghe, sottane larghe larghe, calze spesse spesse.

Dalla baracca di legno il nostro Oratorio passerà poi, col Parroco Carrera in San Sigismondo e nel cortile ricavato con un altro taglio di orto, nel 1907 nei locali e nel cortile dell'Asilo; ritornerà in San Sigismondo nella breve parentesi dell'amministrazione rossa dopo la prima guerra e nel 1933 nel nuovo attuale Oratorio costruito dal Parroco Carrera a ricordo delle due sue sorelle.

Ma noi Oratoriane di cinquant'anni fa — ormai siamo poche e disperse un po' dovunque — anche se Pioltello sta oggi diventando cittadina: sfrecciano i motoscooter per le vie asfaltate, sbraita la radio e si affollano i cinema, ci sono i pullman per Milano e un... quasi mercato domenicale nelle vicinanze della Chiesa.



Un gruppo di prime oratoriane con Suor Costante.

Noi Oratoriane del 1901 ricordiamo con infinita tenerezza il nostro primo Oratorio, le belle domeniche della nostra fanciullezza e giovinezza, le feste allegre e i giuochi sereni, l'amore cordiale, materno delle Suore...

E benediciamo i nostri giovani anni di cinquant'anni fa.

Vagabondaggio nei ricordi di mezzo secolo

Le nostre Suore le conoscono tutti: anche quelli che non frequentano la Chiesa, nè praticano o poco la religione.

Per i nostri bimbettini che vanno all'Asilo, per noi che fummo bimbi d'Asilo, per tutta la gioventù femminile, da 50 anni, sono mamme di una maternità spirituale grande, generosa, umile. Nelle nostre tribolazioni, nel-



SUOR IRENE
la prima Superiora di Pioltello.

le nostre necessità da 50 anni le troviamo sempre sorridenti, premurose.

Le Suore di Maria Consolatrice, fra noi, ebbero il loro natale il 2 Novembre 1901 chiamate dal Parroco Don Luigi Guarisco. Gli anziani ricordano ancora in benedizione l'umile figura e l'ardente anima di apostolo di Suor Irene, la prima Superiora della casa di Pioltello: anima umilissima, ma ad avvicinarla se ne riportava rispetto, stima, amore, confidenza. Ed erano molti che l'avvicinavano, specialmente — è logico — donne, mamme, giovani: era la loro consigliera intelligente, prudente, provvidente.

Alla Superiora Suor Irene si susseguirono via via le Superiori:

Suor Aurelia, ora Superiora provinciale a Pavia.

Suor Rosa, Superiora provinciale a Conegliano Veneto.

Suor Diomira, passata a miglior vita il 28 febbraio 1937.

Suor Annetta, attualmente ad Antiliva di Intra e di nuovo la

Superiora Suor Aurelia e quindi

Suor Andreina, presentemente ad Intra.

Suor Eurosia, nella Colonia dei bimbi gracili di via Pinciana a Roma.

Suor Carla a Pavia.

Suor Agata che lasciò larga traccia del suo apostolato nei 19 anni di permanenza a

Pioltello e ora Direttrice delle Postulanti nella Casa di probazione di Cepino.

E da tre anni è Superiora locale Suor Ferdinandina al cui nome sarà per sempre legato l'erezione della Cappella, con la conservazione del S.S. Sacramento, nella Casa delle Suore.

Dietro le ispirate direttive delle varie Superiori, le molte Suore passate nella Casa di Pioltello, oltre che attendere alla loro santificazione e dare alla Parrocchia un esempio luminoso delle più belle e ardue virtù, si prodigarono e si prodigano tutt'oggi per le opere di bene nella Parrocchia: prime fra tutte l'Asilo infantile e l'Oratorio femminile.

Quanti bimbi, quante figliuole furono, in 50 anni, oggetto delle loro cure, del loro zelo instancabile previdente e provvidente! E quanto bene seminato largamente, e con una delicata attività che non conobbe sosta. Il nostro metro non sa misurare. Solo Iddio sa giudicare e premiare.

E nella prova, nel dolore, nella umiliazione, videro le Suore quanto esse fossero amate dai Pioltellesi.

Leggiamo nel « Liber cronicus » del povero Parroco Carrera:

« Nel Gennaio 1921 il Sindaco comunista Sparti diede lo soggio alle Suore dell'Asilo. Le donne del paese insorsero ad impedire a



SUOR GONZAGA
venuta a Pioltello con Suor Irene.

due signorine di entrare come maestre nell'Asilo, in luogo delle Suore partite; tre giorni ripeterono la medesima cosa.

Fu mandato dal Sig. Prefetto di Milano un delegato di P. S. per assumere informazioni. Dopo un mese ritornarono le Suore all'Asilo, il quale fu presieduto da un Commissario prefettizio nella persona del Sig. Dott. Notaio Battista Trasi ».

Queste le scheletriche note del Libro cro-

naca. Ma chi visse quelle giornate sa l'indignazione di Pioltello, la rivolta all'odioso provvedimento, il plebiscito di amore verso le Suore, il festosissimo ritorno delle stesse, la gioia grande di riaverle, di rivederle, di affidare loro quanto ci è di più caro: i bimbi, i bimbi nostri.

Tempi eroici erano quelli!

Era nata poco prima, in seno all'Oratorio la « Gioventù Femminile di Azione Cattolica » e Suore... battagliere erano con essa a indirizzare, spronare...

La Gioventù Femminile corse a difesa alle porte della Chiesa, nei comizi rossi a ribattere la bestemmia e a impedire l'insulto al Sacerdozio.

Raccolse adesioni dai padri di famiglia per ottenere che il Catechismo fosse materia di insegnamento nelle scuole elementari e la preghiera mattutina ritornasse sul labbro degli scolari.

Chiese all'Amministrazione comunale che fosse ricollocato il Crocifisso nelle Scuole e concesso vacanza agli scolari nelle feste di precetto della Immacolata, di San Giuseppe, di San Pietro e Paolo.

E soprattutto si inginocchiò ai piedi di Gesù Eucaristico in Ore ed Ore di Adorazioni Riparatrici.

Anni di fervore, di spirito di donazione, di fierezza cristiana.

E saltiamo a piè pari una dozzina d'anni per fissare una data: 16 Luglio 1933: Sul nuovo attuale Oratorio Femminile dedicato alla Immacolata, generosamente donato dal Parroco Don Carrera alla Sua Gioventù Femminile tutta, scese solenne la benedizione di Dio per le mani del Suo Ministro, l'Ill. Mons. Simbardi, a salvaguardare e convalidare virtù per una giovinezza pia, pura, forte, per



Cortile dell'Oratorio.

la gloria di Dio, per il sorriso delle nostre case fatte belle dalla spirituale bellezza delle nostre figliuole.

E fu festa di gratitudine.

Verso Gesù benedetto che preparò i tempi e gli uomini e ci serbò la gioia di quel giorno.

Verso il Parroco venerato che ne gettò le fondamenta in un venticinquennio di desideri, di preghiere e che ne innalzò i muri maestri in un anno e mezzo di fede nella bontà della causa e di paziente attesa.

Gratitudine verso il Presidente dell'Asilo, Sig. Orsenigo, che favorì con un concorso di energie personali, il sorgere dell'Oratorio e gratitudine verso le Suore che videro coronato un'aspirazione vivissima: l'Oratorio accanto all'Asilo; qui i boccioli, là il fiore. Per i boccioli tutta la loro tenerezza e per i fiori in pieno sboccio le loro energie forti e belle.

E qui lasciamo la penna a una Oratoriana del 1951 perchè chiuda il nostro vagabondaggio nei ricordi di mezzo secolo.

Una oratoriana del 1951

Diciotto anni fa, in un prato, confinante col cortile dell'Asilo, per l'opera del nostro Rev. Parroco Don Carrera, ecco sorgere il nuovo Oratorio con un grazioso salone Cappella, dove regna sovrana la Vergine Imma-



Le Suore del 1951.

colata e la sede delle Associazioni di A. C.

E per chi tutto ciò? Per la Gioventù Femminile di Pioltello che sa di trovare là delle buone Suore che, quali operosi giardinieri, coltivano i fiori delle sue più belle virtù. E vicino ad esse per cinquant'anni, si è stretta la gioventù di Pioltello; vicino ad esse sono fiorite le più sante vocazioni religiose e da quel giardino sono uscite trepidanti le spose di ieri e le cristiane mamme di oggi, le spose di oggi e le cristiane mamme di domani.

Alle buone Suore, che attraverso cinquant'anni di indefesso lavoro, hanno sacrificato la loro giovinezza per il bene della nostra Parrocchia, vada il ringraziamento di tutta la Gioventù di Pioltello. E a Te, cara Madre Cesarina, che dobbiamo dire? E' la Gioventù Femminile e le Oratoriane del 1951 che ti parlano, e ti promettono, in segno di perenne riconoscenza per l'infaticabile opera delle tue Figlie, di stare sempre a loro vicine e chissà che, in un domani, non lontano, qualcuno di esse possa allargare le file della tua Santa Congregazione.

E la Vergine Consolatrice, dal suo trono di gloria, ascolti la nostra preghiera e ci benedica.

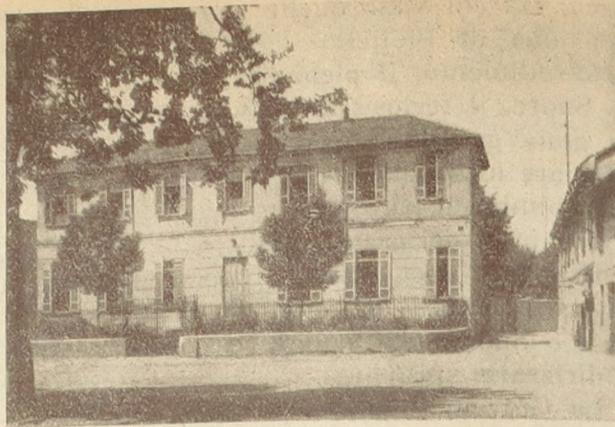
ALL'ASILO

A tre anni, e anche prima ci stacciamo dalle braccia la nostra creaturina e l'affidiamo a chi ci può aiutare nel lavoro di formazione educativa.

La nostra creatura! Muove i primi passi verso la vita, ha la visione di un mondo nuovo, incontra le prime disillusioni, prova i primi dolori; i suoi occhioni stupiti e imploranti cercano disperatamente una difesa, un appoggio. E trova nell'Asilo delle braccia aperte come quelle della sua mamma, ove si rifugia con un singhiozzo che diventa un sospiro di sollievo.

Ecco la Suora: nella purezza del viso, degli occhi, dei gesti non ha età: è un essere di elezione non tocca dalle passioni della vita: passa incolume, impavida, col suo stuolo di bimbi, attraverso la bufera. Ha rinunciato ad una famiglia per essere madre imparziale dei nostri bimbi; diventa piccola e si confonde con essi; giuoca, salta, canta, parla e tutti pendono dal suo labbro. Tutto come angioletti, colle manine giunte, con lei imparano a parlare al Signore.

Si addormentano stanchi, a gruppi, a coppie così come li unisce la simpatia e l'amore. La mano della Suora, che sa così bene accarezzare, aggiusta con lieve tocco la posa, perchè abbiano dolcemente a riposare; si lascia imprigionare da una piccola ostinata manina



che ha bisogno del materno gesto per tranquillizzare.

Così come oggi, sempre. Quanti bimbi in cinquant'anni sono passati!

Si sono sostituiti i visi; i fanciulli sono cresciuti, si sono sparsi per il mondo; altri sono venuti, altri verranno.

Le Suore, ammirevoli nella loro umiltà, guardano questo prodigio della natura e continuano a pregare per quelli che sono andati e pregano per quelli che verranno.

Sorelle benedette, restate con noi!

Quando bacciamo le manine dei nostri piccoli sentiamo il profumo delle vostre carezze, la nostalgia d'essere puri come loro, come voi.

Grazie, sorelle, restate!

Una Mamma.

Hanno detto di sì...

e l'hanno detto a Dio, a Dio solo, che parla spesso alle anime. E' una parola di predilezione la sua, sussurrata in colloqui appassionati, in cuori sensibili di amore, una parola che diventa invito irresistibile, parola che ha in sè la forza di strappare fiorenti giovinezze, dalla famiglia, dal paese e trasportarle sulle ardue vie della perfezione, sulle aspre strade dell'apostolato.

Abiti neri, veli neri: candidi lini incorniciano il viso: sono le diciannove Suore Pioltellesi di Maria Consolatrice.

Suor Clementina Gorla
» Vincenza Manzoni
» Aloisia Grioni
» Leonia De-Gaspari
» Silveria Crippa
» Virgiliana Lombardi
» Agnesita Borgonovo
» Elsa Cossa
» Giacomina Locatelli
» Giuseppina Panzerl

Suor Consiglia Invernizzi

» Serena Gaiani
» Emmelia Merlo
» Nicodemia Giupponi
» Orazia Alberti
» Carmen Sampò
» Lambertina Sottocorno
» Adalbertina Pirovano
» Brigildina Motta.

In esse vegliano dal Paradiso:

Suor Carola De Gaspari

» Imelda Colombo
» Zaveria Valtorta del Bareggiate; ha detto il suo « sì » nel 1902; il primo « sì » dell'Oratorio; un altro « sì » lo dirà solo quattro anni dopo, quando lo Sposo delle Vergini la chiamerà al premio eterno.

Ampio abito di filugello marrone, cuffietto nero biricchino, mantelletta a triangoli: sono le nostre Canossiane, fra cui Madre Ro-

setta Viganó, Missionaria in India.

Due Suore di Maria Bambina, una Agostiniana, due Marcelline — le due superstiti delle cinque reclute pioltellesi — una Preziosina, una Adoratrice del S.S. Sacramento, un discreto numero di religiose in famiglia, Figlie di San Angela Merici e di altre Congregazioni religiose sono un bel campionario della nostra gioventù femminile, cresciuta nel nostro Oratorio.

E sono un po' dappertutto: attendono chi a umili uffici, chi agli ammalati, chi agli orfani e ai vecchi, chi ai bimbi dell'Asilo, chi all'insegnamento.

Suorette semplici, serene, umili nella maggioranza; affabili e pensose. Superiore un discreto numero, come Suor Vincenza — Suor Aloisia — Suor Leonia — Suor Silveria e Suor Comiglia.

Ma da un po' d'anni pare che la voce di Dio parli meno sovente; o, meglio, Dio parla, parla ancora, ma non si ha più il coraggio di rispondere « sì ».

L'ultima nostra figliuola che ha saputo dire il suo « sì » e svincolare la sua bella giovinezza dalla famiglia e dalla parrocchia per donarla tutta a Dio, è Suor Brigildina Motta, partita da Pioltello otto anni fa e consacrata perpetuamente a Cristo per il bene delle anime il giorno 16 dello scorso Settembre.

Quali le cause?

Moltissime.

In primo luogo mettiamo pure lo spirito pagano, che ha sovvertito la nostra vita, che ha recato un'anemia religiosa, che ha fatto un vuoto nell'anima, per cui si apprezza, si ama, si desidera solo ciò che è materiale.

Aggiungiamo le letture frivole, i divertimenti. Oh, quel cinema, quel cinema! Il Parroco Carrera lo chiamava la tomba delle vocazioni.

E poi le necessità di lavoro, che portano fuori paese moltissime nostre figliuole; la viaccia sui tram, negli stabilimenti, i mille rosei inviti al male della grande Milano.

Aggiungiamo ancora la campagna di calunnie, di odii verso la Chiesa e tutto ciò che è sacro e l'egoismo sfrenato che ha preso il posto dell'amore di Dio e del prossimo.

Dio parla. Parla ancora. Parla somnesso al cuore. Ma a Lui non si risponde di « sì » perchè quel sì costa la vita. E' un addio ad amore sacri e nobili: è un addio alle piccole comodità di cui è intessuta una vita, un addio forse alle agiatezze. E' un addio al proprio io per non vivere che di Dio.

Figliuola, se una vocina si facesse sentire al tuo cuore, ricorda che il « sì » è la più bella parola che si possa dire a Gesù.

Ascolta. Prega. Pensa. Consigliati. Rispondi. E come prezzo del tuo « sì » la croce sua, che parla di Calvario, ma anche di risurrezione, di ricompensa eterna.

Da tre nostre figliuole che hanno detto "SÌ",

La mia vocazione

« Molti sono i chiamati, pochi gli eletti ».

Le vie per mezzo delle quali si manifesta la bontà divina e la sua predilezione per le anime, sono tutte veramente meravigliose.

Molto spesso però all'occhio umano i prodigi della grazia rimangono celati perchè è questo un lavoro che ordinariamente traspare all'esterno.

Anche gli ambienti in cui vivono certe anime predilette, benchè all'apparenza inadatti allo sviluppo dei preziosi germi di bontà, purezza e amore che il buon Dio ha racchiuso nel loro cuore, sono con somma cura custoditi da Lui gelosamente.

Anche a Pioltello cinquant'anni or sono, si è formato un bel giardino nel quale il Divin Cultore ha posto come Angeli le figlie della Vergine Consolatrice. E nel giardino sbocciarono i più svariati fiori: rose purpuree di carità, mammolette di umiltà che si aprirono al bacio del sole divino.

Ma non era quello il terreno destinato a ricevere il loro profumo, poichè Gesù con un tratto mirabile della sua onnipotenza, li trapiantò nelle serre degli Istituti Religiosi.

Tra questi fiori ve n'era uno sconosciuto.

Crebbe il fiore sotto il benefico influsso divino, finchè un giorno, un giorno tanto bello si sentì scosso, sollevò la sua corolla al cielo e ricevette il bacio da Colui che per lui nutriva una particolare predilezione.

E' questa la storia intima di una vocazione sbocciata sotto il velo della materna protezione di Maria e coltivata dalle Consolatrici.

Chi non ha vissuto nel momento in cui, germinandoci nel cuore, un grande ideale siamo spinti ad agire a qualunque costo? Tutti i dubbi tacciono, ogni sacrificio perde la sua asprezza e la nostra via ci appare illuminata dalla divina stella: Maria.

Si è così concretata la mia vocazione e, dato il totale addio al mondo, divenni anch'io sposa del Divino Agnello e membro della Congregazione di Maria SS. Consolatrice.

Ed ora mi sento veramente felice, perchè tutta di Gesù e delle anime, alle quali voglio dedicare le mie energie.

Vada dunque il mio più sentito ringraziamento alle buone Suore che sin dai primi anni hanno saputo scorgere nella giovinetta il prezioso tesoro di una vocazione in germe,

e ad esso hanno rivolto le loro solerti attenzioni.

La semplice testimonianza della mia gratitudine per le mie spirituali benefattrici, valga ad animarle nell'ardua e sublime missione di educare la gioventù, perchè i buoni semi gettati nelle anime dei piccoli, fecondati dalla Divina Grazia, saranno, senza dubbio, un giorno apportatori di copiosi frutti di bene.

Suor M. Elsa Cossa.

Fecisti nos Domine ad te...

Giacomo Cossa, Giovanni Sampó, Gaetano Barbieri, Giovanni Cariati, Attilio Colombo: teneri fanciulli, sorridevano al mattino della vita perchè non conoscevano allora che le tenerezze di un cuore materno e l'aurora di ogni giorno non portava altro che la giocondità di innocenti trastulli.

Chi non li ricorda? Frequentavano l'asilo delle Suore che, ricevendoli dalle loro mamme, più volte li avranno fissati negli occhi, e come spesso accade, si saranno chieste: « Cosa faranno un giorno? »

Anime innocenti si sono schiuse al bacio di Colui che disse: « Sinite parvulos venire ad me! » Si sono sentite attratte da quel Cuore Divino e il piccolo seme della grazia gettato dalle mani di un Dio, coltivato con illuminata guida da anime già consacrate al servizio del Re dei Re, si è sviluppato meravigliosamente. E quei teneri fanciulli, eccoli divenuti gli araldi della buona novella, la

milizia santa nel regno di Dio sulla terra.

Voglia Iddio rendere fecondo il loro apostolato e far udire ancora ad altri cuori il suo invito d'amore: « Veni et sequere me! »

Suor Carmen Sampó.

Le Figlie della Consolatrice

Sono trascorsi cinquant'anni da quando le Suore di Maria SS. Consolatrice giunsero a svolgere la loro missione nella nostra Pioltello. Quando aprimmo gli occhi alla vita subito ci apparve la loro dolce visione e balbettavamo appena le prime parole e già ci ponevamo sulla via, ove esse passavano per donar loro il nostro infantile saluto.

Poi le vedemmo all'asilo, buone, premurose, materne, sempre pronte a donarci un sorriso, ad asciugare le nostre lacrime. Là conoscemmo Gesù; e Gesù Crocifisso che pendeva sul loro petto. Forse da quella vicinanza sorse in alcune di noi il desiderio di seguirle. Ora gli anni sono passati, veloci... le bimbe d'allora si son fatte donne, madri di famiglia e all'asilo tornano ancora, ma per accompagnare i loro bimbi. E noi che abbiamo udito l'invito divino siamo entrate a far parte della loro famiglia, a camminare accanto a loro sulla via che al cielo conduce.

Son passati gli anni, ma la visione della nostra infanzia, allietata dal sorriso delle figlie della Consolatrice è e rimarrà sempre scolpita a caratteri indelebili nel nostro cuore.

Suor Agnesita Borgonovo.

Padre Arsenio da Trigolo

Fondatore della Congregazione delle Suore di Maria Consolatrice

Permettano e accolgano le nostre Suore l'omaggio del Bollettino Parrocchiale, che intende onorare la loro Congregazione col presentare a tutti i Pioltellesi un profilo del loro venerato Fondatore, così come è dato conoscerlo attraverso le pagine di « Aura Consolatrice ».

Padre Giuseppe Arsenio nacque a Trigolo nel 1849. Entrò fanciulletto, nel Seminario di Cremona ove si distinse per la buona condotta e per l'amore allo studio e ove fu ordinato il sabato dopo la Pentecoste nel 1874.

Passò qualche anno, come coadiutore, a Cassano d'Adda, e nel 1892 si recò a Torino per dare gli Esercizi spirituali ad alcune pie e buone giovani le quali chiamate da Dio a vita religiosa, si erano riunite a vivere insieme. Il Sacerdote era destinato dal Signore a

dare la sua mano a una nuova opera grande. Al termine del ritiro, fu pregato dall'Arcivescovo di Torino, Mons. Davide dei Conti Riccardi, di rimanere a dirigere e a ordinare, in congregazione religiosa, quelle buone giovani le quali divennero così, le prime pietre di una nuova Congregazione, denominata, dallo stesso Arcivescovo, *delle Suore di Maria SS. Consolatrice*.

Benedette da Dio, approvato dall'Arcivescovo, il 2 gennaio 1893, alla Crocetta in Torino, in alcuni locali dell'Ospizio dei Convalescenti, disposti dal Confondatore Monsignor Casalegno, cominciò l'Istituto di Maria SS. Consolatrice. Mons. Casalegno, che il buon Dio mise ai fianchi del Padre a compagno della fondazione, nato in Torino il 3 aprile 1839, ne promosse lo sviluppo elargendo, come continuò fino alla morte, le sue sostanze;

così, a poco a poco, con la benedizione del Signore, col buono spirito delle Suore, con la solerte opera del Padre e del Confondatore, la Congregazione andò formandosi, facendosi numerosa di soggetti e in pochi anni, con l'apertura di parecchie case, estese la sua opera di misericordia anche in Lombardia.

Ivi, la casa eretta in Milano, in Via Ruggero Boscovich, sotto la protezione del buon Prevosto di San Gioachino, Don Paolo Biraghi, che tanto amò e protesse la nascente Congregazione, era troppo angusta per contenere le Suore ed Orfanelle. I Fondatori acquistarono una vasta zona di terreno nelle adiacenze di Via Melchiorre Gioia, per innalzarvi una casa: il 18 novembre 1895 se ne pose la prima pietra. Alla cerimonia fu presente Sua Em. il Cardinale Ferrari, con mol-



Padre Arsenio da Trigolo.

to popolo e varie autorità. Tale edificio, terminato l'anno seguente, divenne la Casa Madre dell'Istituto.

All'assistenza degli ammalati, all'educazione della fanciullezza e dell'infanzia, con scuole, orfanotrofi e asili infantili, si aggiunse, nel 1897 anche l'istruzione dei poveri deficienti, affidati alle Suore dai compianti Mons. Luigi Casanova e Mons. Ettore Bellani, primi in Italia a istituire l'opera della riabilitazione dei deficienti.

Per dieci anni, dal 1892 al 1902 il Fondatore prestò la sua opera all'Istituto per la cui fondazione intraprese e sostenne fatiche e sacrifici non lievi.

Nel 1902, l'Istituto era avviato nelle sue opere di misericordia. Il Padre Fondatore aveva compito la missione affidatagli da Dio. Il 15 marzo 1902 entrò nel convento dei Francescani e si fece frate cappuccino, e nel ritiro, nella preghiera, nella perfetta osservanza della regola di S. Francesco passò gli ultimi anni della sua vita mortale. La mattina del 10 dicembre 1909, in odore di santità, il servo buono e fedele lasciò questa terra. Egli venne chiamato a ricevere la corona degli eletti.

Le sue spoglie rimasero nella Cappella dei R.R. Padri Cappuccini nel Cimitero di Bergamo fino al 1939 quando la Rev.ma Madre Generale le volle trasportate con sentite e filiali onoranze nel cimitero di Cepino Imagna, presso la Casa di Probazione della Congregazione.

Così il venerato Padre riposa ora vicino a coloro che da esso ebbero la ispirazione alla vita religiosa, accoglie ed esaudisce le ferventi suppliche delle affezionate figlie, e dal Cielo continua alla Congregazione, a lui tanto cara, la sua opera benedicente e protettrice.

Approvazioni

Mons. Davide dei Conti Riccardi, Arcivescovo di Torino, favorì la Congregazione del primo Decreto di Approvazione erigendola canonicamente.

Nel maggio del 1915 da Roma giungeva all'Eminentissimo Cardinal Ferrari il « Decreto di lode » della Congregazione e nel 1943, nel cinquantesimo anno di fondazione delle Figlie di Maria Consolatrice, l'approvazione definitiva delle Costituzioni da parte del Santo Padre Pio XII.

La Rev.ma Madre Generale, in data 5 Giugno, ne dava annuncio alla Congregazione con le seguenti parole:

« Vi comunico l'avvenimento col cuore esultante, invitandovi alla preghiera di ringraziamento, invitandovi alla manifestazione della nostra riconoscenza a Dio.

La grazia tanto attesa dell'approvazione definitiva delle Costituzioni da parte della Santa Sede, giunta a suggellare tante altre grazie spirituali e temporali nel decorso di 50 anni, ci porta il pensiero al Fondatore, al Confondatore, alle care, venerate Sorelle e Madri passate all'Eternità: anime care che gioiscono con noi e non dubitiamo di attribuire alla loro intercessione il favore ottenuto.

Questa grande grazia dell'approvazione desta sentimenti più forti di attaccamento alla nostra Congregazione, di amore senza limiti verso la Santa Madre Chiesa, di venerazione intensa verso il Romano Pontefice...

.....Le nostre gioie siano pure le gioie di chi, per missione o per dovere avviciniamo ».

E Pioltello si unì al gaudio delle sue Suore, festeggiando il 5 Agosto del 1943, con preghiere e con doni, la Congregazione delle Figlie di Maria Consolatrice e ringraziando il Signore dei benefici concessile nei suoi 50 anni di vita, così che la Rev.ma Madre Generale poté scrivere al Sig. Parroco in quell'occasione:

« La Vergine SS. Consolatrice spanda sopra tutti le sue benedizioni e arrivi alla popolazione di Pioltello il mio sentito ringraziamento e la mia promessa di ricompensare tutto con la preghiera ».

UNA BELLISSIMA PAGINA di Iginio Giordani

Signore, se pure ci vuoi punire, lasciaci, o Padre Nostro, le suore.

Esse hanno nelle mani bianche le grazie del Paradiso e le fanno cadere, come la loro sorella Teresa, a mo' di petali, sulla terra nera.

Hanno un sorriso di cielo sulle labbra e lo depongono sulle nostre infezioni per purificarle.

Segnano, nella luttuosa storia di venti secoli, un arcobaleno d'innocenza: da Tabitha a Scolastica, da Caterina a Margherita Maria, dalla Capitanio alla Càbrini.

Ci prendono i bambini e li allevano come angeli, sì che nelle loro anime persista la vibrazione del paradiso da cui vengono e i loro occhi si aprano sul mondo soprasensibile, a cui tornano.

Ci educano le figlie e insegnano loro a custodire lo smeraldo d'incalcolabile valore che è la purezza, sì che anch'esse stiano, in mezzo a noi, come creature di trasmissione del soprannaturale: ceppi di rose nel prunajo dell'ingrata anima nostra.

Ci curano i malati, e tra le bende e il sangue inseriscono il lenimento d'una parola vivificante, quale sanno pronunciare solo loro, che del dolore sono amiche e nel dolore temprano la castità: esse sanno fare delle nostre sofferenze corporali un esercizio per risanare le anime e ci riconsegnano, al mondo e a Dio, ricostituiti sì che, se torniamo col ricordo alla febbre e al lacinamento, torna sul nero ricordo la luce iridata e casta delle loro fisionomie bianche.

E poi, quando noi dormiamo o riposiamo, quando per la strada ci affatichiamo a rincorrere i miti del denaro e del piacere, o tra quattro pareti ci curviamo a carpire dalla materia il valsente per il pane nostro e dei figli, esse s'inginocchiano dinanzi al Cuore Adorabile di Cristo e chiedono che il suo Sangue cada ancora, a purificarci, ricostruirci, sopra le nostre ossa, dentro le nostre anime.

Il mondo circostante dorme o impazza: ed esse, fide all'essenziale, votate all'Amore più alto, placano il Giudice, che è loro sposo, e deducono doni senza fine allo sposo che è re del mondo.

Lascia, dunque, o Signore, le Suore.

Sol che passino per la strada, ci consegnano un ammonimento di purezza od eccitano, con un fiotto di sangue scarlatto, il rimorso: sol che, silenti come ombre benedette, appaiano da un corridoio, ridonano la speranza: si entra sfiduciati e demoliti e poichè ci sono loro, si ritrova, di colpo, la forza di resistere.

Case di suore, che sono serbatoi d'innocenza, donde giornalmente rifluisce sull'organismo sociale un'onda di vita. Ed è data come un dono, spremuto dal disinteresse, e diffonde un senso verginale che genera la poesia ed educa l'amor di Dio.

Sorelle e madri: e recano sul grembo casto la Chiesa militante che davvero, negli anni che corrono, pare abbandonarci sulle loro ginocchia caste come Cristo Crocifisso sul seno della Santissima Madre.

E difatti, continuano tra noi, verso la Chiesa — Cristo mistico — la funzione materna di Maria.

Signore, benedici e conservaci le Suore.

Un felice... anticipo

della festa delle nostre Suore fu quello dell'Oratorio minore, nello scorso Aprile.

Scrisse una figliuola in quell'occasione:

A rompere la monotonia della scuola — anche noi, spesse volte, desideriamo la settimana di 4 domeniche e di tre giovedì — è venuta la passeggiata a Milano di domenica 8 Aprile.

Le pensate voi più di 90 figliuole di 8, 10, 12 anni, in un lussuoso auto-pulman, pigiate come sardelle, con una smania matta di vedere, di cantare, di muoversi, di giocare?

Ma giunte in via Melchiorre Gioia 51 — lo sapete, vero, dov'è, che cosa c'è — in fila come brave scolarine, quasi in punta di piedi a rischio di scivolare sul pavimento lucidato con cera, entriamo in un'ampia sala: ci hanno detto che era la sala del parlatorio, ma noi... dovevamo tacere.

Ah, non ho ancora detto perchè siamo andate a Milano! Ma qui c'era il nostro segreto,

ormai divenuto... segreto di Pulcinella. Dunque noi siamo andate a Milano nella Casa Madre delle nostre Suore di Maria Consolatrice, a dire alla Rev. Madre Generale il nostro grazie, quello della nostra mamma e della nonna e dei nostri papà, per il tanto lavoro e il tanto bene che da 50 anni, proprio da 50 anni giusti giusti, vanno facendo in Pioltello le Suore di Maria Consolatrice.

E col grazie abbiamo consegnato alla Rev. Madre una bella somma, frutto di tanti, tanti piccoli e grandi sacrifici: 50.000 lire, capite: 50.000 lire raggranellate e consegnate per i tanti bisogni dell'Istituto: 50.000 lire che vogliono dire per alcune di noi non più cinema festivo; per altre non più frutta al mezzogiorno per tanti mesi; per una bimbetta di sei anni non più caramelle al botteghino dell'Oratorio dal Settembre 1950 all'Aprile 1951, per altre ancora vogliono dire risparmio per circa otto mesi di tutte le mance ricevute...

La Rev. Madre accolse il nostro dono con occhi lucidi lucidi e ci parlò con voce tremante.

Adesso noi stiamo a vedere che cosa sapranno fare i grandi per il cinquantesimo delle nostre Suore: dieci volte tanto, è dire

poco poco. Io starò con gli occhi aperti e con le orecchie tese.

Poi la Rev. Madre pensò Lei ad accontentare un po' la nostra gola, che tante volte rimase secca secca... per fare risparmi; e ci distribuì biscotti, confetti, mandorle. E poi ci fece una domanda biricchina: — Siete buone?

Bisognò dire di sì e le Maestre dell'Oratorio Le risposero così clamorosamente da sembrare sincere.

Io, in fondo al cuore, avevo un segreto desiderio, ma non sono stata ardita come la mia compagna Adalgisa, e l'ho lasciato giù giù, dov'era.

Ma come mi sarebbe piaciuto dire che avrei desiderato fermarmi là con la mia sorellina, insieme alle Suore, indossare anch'io quel lungo vestito nero e le fasce bianche...

Madre, se il cinquantesimo anniversario della venuta delle Sue Suore fra noi, recasse nella sua bella e grande Casa di Milano, un piccolo fiorellino, o anche due o tre dell'Oratorio minore di Pioltello, Ella sarebbe disposta ad accettarli e a trasformarli in probandine?

Lo voglia Iddio.

Una dell'Oratorio minore.

Circolare inviata a tutte le famiglie di Pioltello

Pioltello, 1-10-1951.

Sono cinquant'anni precisi che abbiamo le Suore in Pioltello, chiamatevi dal compianto Parroco Don Luigi Guarisco.

Sono cinquant'anni che le Suore prodigano opere di bene a favore dei bimbi, della gioventù, della parrocchia tutta. E noi Le amiamo, Le ammiriamo nella loro opera silenziosa, nascosta, umile, prudente di cui tutti ne abbiamo beneficiato e ne beneficiamo.

E' giusto, è doveroso, in questa data cinquantenaria, mostrare alle Suore la nostra riconoscenza con una festa che sarà fatta Domenica 28 ottobre e con un dono.

Le Suore meritano e l'una e l'altro.

Il dono deve tornare gradito a chi lo rice-

ve. Ebbene le nostre Suore da tanti tanti anni desiderano in casa loro una Cappellina in cui conservare il SS. Sacramento.

Il locale c'è già: mancano arredi, paramenti, vasi sacri ecc. ecc.

Ed è quello che si vuol donare.

Nella busta qui acclusa voglia, come segno di riconoscenza verso le Suore, mettere la sua offerta: più generosa sarà l'offerta più completo sarà il dono.

Nostri incaricati passeranno al ritiro della busta il cui ricavo canterà un inno di devota gratitudine al Signore innanzitutto e alle nostre Suore poi nella fausta ricorrenza.

Il Consiglio dell'Asilo

Il Sindaco

La Giunta Parrocchiale.

Circolare n. 1000 del 15/10/1910

Il sottoscritto ha l'onore di comunicarvi che...